

Noi 15

Notiziario quindicinale ANNO 2 – N 24 OTTOBRE 2024

CARITAS: LA CHIESA IN PRIMA LINEA NELLO SVILUPPO UMANO

Mezzo secolo di Caritas Ambrosiana

di Silvio Lora-Lamia



Cinquant'anni e sentirli, nel senso buono però. Tanti sono trascorsi per Caritas Ambrosiana dalla fondazione nel 1974 come "Ufficio della Curia Ambrosiana per la Pastorale della Carità". Mezzo secolo passato a diffondere "principi fondativi prima ancora che servizi", come ha detto il 9 novembre all'Università Cattolica l'Arcivescovo Mario Delpini non spegnendo ma semmai (ri)accendendo le 50 candeline. Il Convegno nella splendida Aula Magna che ha suggellato l'anniversario – presente una delegazione della nostra Caritas parrocchiale – ha visto tante testimonianze di quel pedagogico "amore che salva il male insopportabile" (ancora parole di Delpini) diffuso dal Cristianesimo come dalla Caritas con il suo "partire dai poveri". Storie anche di aiuto reciproco: dall'accordo fra Caritas Ambrosiana e Cattolica per una sensibilizzazione gli studenti attraverso il volontariato nei Centri d'Ascolto, all'esperienza, fra le altre, delle "Sorelle del Quartiere". Che suggeriscono come imboccare e seminare per bene i sentieri che portano alla pace, che era poi il tema del convegno: cominciare da un "gesto minimo" come l'andar d'accordo col vicino di casa, proseguire con l'ascolto degli problemi altrui, lo sviluppo di legami e una volontà altrettanto caritatevole di accogliere il diverso. Se la semina ha dato buoni frutti, il sentiero può addirittura approdare a ipotesi di soluzione dei conflitti. Utopia? Può darsi. Ma Caritas Ambrosiana ha dimostrato negli anni che un'utopia può anche rivestirsi di concretezza e quotidianità.

ciare da un "gesto minimo" come l'andar d'accordo col vicino di casa, proseguire con l'ascolto degli problemi altrui, lo sviluppo di legami e una volontà altrettanto caritatevole di accogliere il diverso. Se la semina ha dato buoni frutti, il sentiero può addirittura approdare a ipotesi di soluzione dei conflitti. Utopia? Può darsi. Ma Caritas Ambrosiana ha dimostrato negli anni che un'utopia può anche rivestirsi di concretezza e quotidianità.

Cinquant'anni e sentirli, nel senso buono però. Sono quelli trascorsi dalla fondazione nel 1974 come pietra angolare della Fondazione Charitas Ambrosiana, nata dal 1949 per alleviare le sofferenze della popolazione nella difficile situazione post-bellica. Trascorsi a trasmettere "principi fondativi prima ancora che servizi", come ha detto il 9 ottobre alla Cattolica l'Arcivesco Mario Delpini accennando, si può dire, e non spegnendo le 50 candeline.

da Madonna del Cenacolo **ESPERIENZE DI PREGHIERA** **La Coroncina** **della Divina Misericordia**

di Emanuela Zemiti

Il 2024 è stato proclamato da papa Francesco *Anno della Preghiera* in preparazione all'anno giubilare 2025. Durante i *Quarto d'ora della Fede* di questo Avvento, al termine delle Messe della mattina nelle Chiese parrocchiali, i preti della Comunità Pastorale si soffermeranno su alcuni tipi di preghiera. Ma nelle nostre Parrocchie la preghiera è esperienza quotidiana e alcune persone la vivono con particolare intensità. Presentiamo in questo numero uno di questi percorsi dalle testimonianze di chi la frequenta.

Nella Parrocchia di SS. Nome, dal 2002 dopo la canonizzazione di Santa Faustina e dietro richiesta dell'allora parroco don Fabio Giovenzana, recitiamo questa preghiera ogni primo venerdì del mese in adorazione del SS. Sacramento.

Nella mia esperienza l'incontro con il Diario di Santa Faustina e la recita della coroncina sono state inizialmente legate alle promesse di Gesù, ma in seguito in questo cammino di preghiera c'è stata la grazia di sentire la misericordia non solo come abbraccio personale, ma come forza che abbraccia tutti coloro che con fede si avvicinano a questa fonte di conversione.

La potenza di questa preghiera recitata con fede, come chiede Gesù, ottiene grandi grazie, ma soprattutto una pace interiore e la capacità di andare verso i fratelli con uno sguardo sempre più simile a quello di Gesù.

PER L'AVVENTO RITORNANO GLI APPUNTAMENTI CON I QUARTO D'ORA DELLA FEDE NELLE CHIESE PARROCCHIALI
DOPO LE MESSE DEL MATTINO DELLA DOMENICA:

17 NOVEMBRE

Preghiera: dialogare con Dio

24 NOVEMBRE

Le preghiere del mattino e della sera

**I QUARTO
D'ORA DELLA
FEDE**

1 DICEMBRE

Il Rosario

15 DICEMBRE

Preghiera adulta della Chiesa:
la Liturgia delle Ore

Diverse sono le testimonianze di quanti in questi anni hanno pregato questa coroncina:

■ Ho incontrato per la prima volta la Figura di Santa Faustina Kowalska nel 1992 a Trento. Ero in un momento difficilissimo per me e per la mia famiglia. Ho semplicemente accettato un invito per una serata di preghiera da parte di una signora che, incontrata per caso, mi aveva aiutato due giorni prima. Quando dopo qualche anno venne proposta in parrocchia la devozione alla Divina Misericordia, mi parve un segno in continuità col primo. Quindi subito vi aderii. Ormai sono più di venti anni che partecipo al pomeriggio di preghiera alla Divina Misericordia e nella Domenica in Albis offrendomi anche per qualche servizio. È sempre stata un'esperienza di pace. Negli anni, accanto alla recita del rosario anche quella della coroncina alla Divina Misericordia ha preso spazio nelle mie giornate diventando una dolce compagnia.

■ L'incontro con Gesù Misericordioso apre i cuori e ci dona il desiderio di portarlo e la forza di continuare a farlo conoscere a tutti, perché ci dona la gioia della salvezza

■ Prego tutti i giorni la coroncina alla Divina Misericordia e mentre ripeto le invocazioni la mia mente pensa a Gesù a quanto fatto per noi ed al suo aiuto tutti i giorni.

■ Accogliere la devozione alla Misericordia è vivere il Vangelo cioè salvarci, è pren-

dere atto di ciò che lui è, la coroncina è un capolavoro di preghiera e come una cassaforte del cuore del Padre perché presentiamo al Padre il sacrificio di suo figlio e della sua passione. Il peccato non è uno scherzo e solo Dio può salvarci, quello che muove il cuore di Dio è il sacrificio di suo figlio. Recitando la coroncina noi meditiamo la passione di Gesù e la presentiamo al Padre affermando la fiducia totale nel figlio. Le parole della coroncina mettono al centro il sacrificio di Gesù e ci accompagnano sino alla fine della vita. Se il nostro cuore non si apre alla verità di Gesù vuol dire che è indurito e che rifiuta la salvezza.

■ La coroncina è una grande fonte di grazia nelle situazioni difficili. Con la coroncina e la novena alla Divina Misericordia recitate con fede, ho ricevuto molte grazie spirituali e corporali.

■ In questa nostra epoca dominata dalle guerre e dall'odio sentiamo sempre più la necessità della preghiera per ottenere la pace nel mondo. Siamo confortati dal sapere che la coroncina alla Divina Misericordia intercede presso nostro Signore per ottenere pace e concordia per il mondo intero. Preghiamo affinché come promesso a Santa Faustina, negli ultimi momenti della nostra vita ottengiamo il perdono dei nostri peccati e la misericordia di Dio.

Come si recita: Segno della Croce, Padre Nostro, Ave Maria, Credo (Simbolo degli apostoli).

**Eterno Padre, Ti offro il Corpo e il Sangue, l'anima e la Divinità del Tuo diletissimo Figlio e Signore nostro Gesù Cristo, in espiazione dei nostri peccati e di quelli del mondo intero.
Per la Sua dolorosa Passione, abbi misericordia di noi e del mondo intero. (3 Volte)**

da San Martino **VICINI DI CASA**

Modi inclusivi di abitare: se ne parla alle ACLI

di Carlo Gatti

Il 26 ottobre al Circolo Acli di Lambrate si è tenuto l'incontro *Vicini di casa*. Una riflessione sulle possibilità di vita indipendente

quando ci sono fattori (disabilità, vecchiaia, etc.) che sembrano precluderla o che la rendono in qualche modo problematica, nei

contesti attuali. Un'opportunità per conoscere ed esplorare nuovi modi di abitare insieme, condividendo spazi e risorse, per costruire comunità più inclusive e sostenibili. Ignazio Abate, ideatore dell'incontro, ha raccontato con sofferenza, ma anche con molta passione e speranza la vita di una famiglia che vive una fragilità, all'interno della società e della comunità cristiana. Il bisogno di uscire dal guscio, perché la spinta a chiudersi nella solitudine è grande. Ci possono essere anche piccoli mondi che ti accolgono bene, ma spesso sono mondi



parallelî. Appena ci si muove per intercettare in qualche modo il mondo di tutti, ecco che compaiono barriere che allontanano di nuovo. C'è poi il problema del dopo di noi, che va affrontato ben prima che le forze dei genitori vengano a mancare. È un processo che implica una scelta da parte della persona che esce di casa, insieme

agli operatori che già la seguono, un tempo lungo di sperimentazione che può durare anche 10-15 anni ed un luogo abitativo adatto. Ignazio ha raccontato l'interesse che le ACLI hanno via via maturato, incontrandolo, di inserire spazi inclusivi ad hoc all'interno del loro progettare case di cooperativa. La Fondazione Idea Vita, tramite la testimonianza di Veronica, disabile, ha presentato la storia riuscita di un uscire di casa, in maniera protetta, ma allo stesso tempo libera per 12 persone, con diverso grado di disabilità, realizzata nel quartiere di Greco. A seguire, sono state raccontate molte altre esperienze di inclusione, con la creazione di reti che attraversano tutti gli aspetti della vita, vecchiaia compresa, con alla base l'idea di costruire sempre delle relazioni. Don Mauro Santoro, presidente della Consulta Diocesana *Comunità cristiana e disabilità – O tutti o nessuno* ci ha infine provocato come cristiani: vogliamo comunità che accolgono tutti e poi ci si organizza, o prima ci si organizza e poi vediamo chi possiamo accogliere? Dobbiamo passare dal *noi e anche loro* al *noi tutti*. Ci vogliono comunità in cui ciascuno possa

raccontare quello che è realmente, perché tenere conto della disabilità è un *modo nuovo e vero* di fare comunità.

Ognuno ha le proprie fatiche e limiti. Il disabile non le nasconde, il normo-dotato lo fa (quasi) sempre e, oltre ad allontanare il disabile, non permette a sé e agli altri di costruire relazioni vere e sincere.

OTTOBRE MISSIONARIO: QUALCHE CIFRA

La raccolta fondi per le Missioni durante il mese di ottobre ha fruttato in Comunità Pastorale un totale di € 4.420, di cui 1.950 pervenuti nelle buste. Sono stati inviati 600 all'Ufficio Missionario Diocesano; € 600 a Fratel Mussi in Ciad; € 1.320 a don Deus Dedit in Uganda ed € 1.900 all'Associazione Betania ODV – Missione Kenya.